

# CULTURA & SPETTACOLI

## Il libro

Le edizioni Clquot ripubblicano il classico dello scrittore triestino con una prefazione della figlia Chiara e una postfazione di Gianfranco Franchi

## Ritorna "Il richiamo di Alma" di Mattioni caccia ai sogni d'amore nella Trieste magica

### LA RECENSIONE

CRISTINA BENUSSI

Il nome Alma, dal latino *alere*, indica l'attitudine a nutrire, dare vita, conforto. Appartiene a una fanciulla vestita di biancoceleste come la Madonna, che appare all'improvviso a uno sbigottito studente, e che poi altrettanto repentinamente si dilegua. Sfuggente e metamorfica, quella creatura usa palesarsi in un'infinità di sembianze diverse, per offrire infine al giovane la possibilità di incontrarla e di parlarle. L'ultima immagine la coglie nell'atto di spogliarsi prima di tuffarsi in un laghetto. La sua scomparsa semplifica non poco la vita del ragazzo, che da allora si sente pronto a entrare nella routine dell'età adulta.



Solo dopo molti anni, divenuto anche scrittore, Stelio Mattioni con "Il richiamo di Alma" rivive quella

stagione giovanile in cui le emozioni, i desideri, i sogni, pur confusi, erano stati alimentati proprio da quelle apparizioni immotivate e perturbanti. Quel lungo racconto viene ora ripubblicato – da oggi in libreria – con una prefazione della figlia Chiara, cui era stato dedicato all'uscita, nel 1980, e una Postfazione di Gianfranco Franchi per le edizioni Clquot.

In anni come questi, in cui la prevedibilità del nostro futuro pare essere stabilita da algoritmi, ben venga l'invito a riflettere sulla possibilità di incrinare un sistema di vita ingabbiato in abitudini prestabilite; nutrirsi significa anche liberare emozioni in grado di scovare nuovi possibili orizzonti di senso. Lo studente d'allora, sempre in cerca di Alma, era infatti riuscito, anche solo occasionalmente, a contestare la vita cadenzata della propria famiglia, espressione di una borghesia perbenista ottusamente legata a ruoli stereotipi in cui il tentativo di sovrapposizione reciproca sembra essere la logica dominante. Precisa è la topografia dei luoghi, la descrizione degli itinerari, i particolari architettonici di una città, Trieste, che inizialmente è circoscritta a luoghi resi fantasmatici dalla presenza di due cimiteri: la parte



Lo scrittore triestino Stelio Mattioni (1921-1997). Torna in libreria per Clquot uno dei suoi libri più noti, "Il richiamo di Alma"

### Simboli

Le anomalie documentate si caricano allora di significati che sta al lettore interpretare

### L'autore

Come già in Poe Hoffmann Kafka il testo scardina il senso dell'ordine e della logica comune

compresa tra via del Monte alta e la Scala dei Giganti. Da lì parte il reticolo di itinerari precisi che lo studente percorre con oculte varianti, per andare da casa sua a quella della zia, sempre nella speranza di vedere apparire Alma.

Gradualmente la zona delle epifanie si amplia per scen-

dere fino al centro città, al molo, alle periferie, al mare di Sistianna, al verde del boschetto sotto Cattinara. Proprio dentro quei luoghi reali si verificano fenomeni insoliti, a loro volta descritti con la precisione che richiede l'evento ordinario, e dunque stranianti. Come già Poe, Hoffmann, Kafka, Mattioni fin dalle prime prove, che tanto erano piaciute a Bobi Bazlen e a Italo Calvino, era propenso a scardinare il senso dell'ordine e della logica comune. In questa dimensione quasi di "realismo magico", le anomalie documentate si caricano allora di significati che sta al lettore interpretare: ad esempio, l'impossibilità di scattare fotografie capaci di restituire lo stesso volto ad Alma a cosa rimanda? All'assurdità di definire la propria identità in maniera univoca? Alla varietà delle possibili scelte di vita?

Il romanzo può addirittura essere considerato di formazione, seppur orientata a destabilizzare invece che a confermare la norma: Alma po-

trebbe favorire il sogno, la fantasia, l'avventura, la percezione del mistero che la corrente razionalità tecnologica tende a rimuovere. Infatti, una volta uscito dall'età che prepara a scelte più o meno definitive, il protagonista non sente più il richiamo della sfuggente creatura che era tuttavia riuscita a lanciargli la domanda fondante: «Non ti sei mai posto il problema del perché non si può disporre della propria vita?»

Ma qualche segno di quell'inquietudine giovanile si è conservato nel tempo, pronto a turbare la coscienza vigile, se la cangiante fanciulla era comunque riconoscibile da un particolare, un anello con una pietra portato all'indice della mano sinistra. E gli anelli, si sa, possono anche essere talismani che donano, a coloro che li indossano, proprietà soprannaturali, capaci di muovere le coscienze: «Se ti ami, amami» recita infatti l'epigrafe di Alma, ritrovata più tardi, per caso, su una stele antica. —

Premio letterario per il romanzo giallo

## Tullio Avoledo vince lo Scerbanenco

Tullio Avoledo con il romanzo "Nero come la notte" (Marsilio) ha vinto il Premio Giorgio Scerbanenco nell'ambito del Noir in Festival 2020. La giuria composta da Cecilia Scerbanenco (presidente), Alessandra Calanchi, Alessandra Tedesco, Valerio Calzolaio, Luca Crovi, Sergio Pent, Ranieri Polese, Sebastiano Triulzi e John Vignola, sottolineando la qualità letteraria dei cinque romanzi finalisti di quest'anno, ha deciso all'unanimità di attribuire il Premio Giorgio Scerbanenco 2020 ad Avoledo per, si legge nella motivazione, "essere riuscito a costruire, attraverso l'ibridazione



Tullio Avoledo

tra noir e distopia, una storia che racconta con realismo politico il paesaggio post industriale del Nord Est, affrontando i temi dell'immigrazione, della clandestinità e dell'emarginazione, grazie a una scrittura che richiama felicemente la tradizione dell'hardboiled". —